

Itinerario del Giovane Pellegrino

Santuario

IT

Avvenimento di Fatima

Siamo in tempi di guerra, la prima su scala mondiale. L'umanità insanguinata affronta le conseguenze della brama di potere, dell'egoismo che uccide, della mancanza d'amore. Il mondo si trova in questa situazione quando avvengono le apparizioni di Fatima. Nelle ombre della disperazione irrompe un raggio di speranza: Dio si rivela presente nella storia umana. Fatima, fondamentalmente, è questo: l'evento di un incontro vissuto e testimoniato da tre bambini, Giacinta, Francesco e Lucia, che accettano di offrirsi volontariamente per amore, amando Dio e gli altri con un desiderio ardente che tutti accolgono la salvezza. Prima l'Angelo, nella primavera, estate e autunno del 1916, poi Maria, nei mesi da maggio a ottobre 1917, si manifestano quali segni e portavoce di quella presenza di Dio che, le apparizioni di Pontevedra e Tuy, nel 1925 e nel 1929, ricorderanno essere il Dio misericordioso il cui amore trasforma i cuori, rivestendoli di luce come è quello della Signora del cuore immacolato.

Messaggio di Fatima

Il messaggio di Fatima, nel suo contenuto, è essenzialmente un riflesso del Vangelo. È il Vangelo ricordato e proclamato più e più volte, in ogni tempo, come annuncio di salvezza e invito a conformare la propria vita a quella di Gesù. Vuole ricordare a me, a te, ai nostri tempi, quanto Gesù ha insegnato attraverso la sua vita e le sue parole. «Convertitevi e credete alla buona novella: qui c'è il nucleo della predicazione di Gesù, dell'annuncio del Regno. A Fatima il rinnovato appello ad accogliere la salvezza passa attraverso l'invito a volgere i cuori verso Dio (questo è il senso dell'adorazione e della conversione), a vivere nella generosa offerta di sé stessi, per amore, come Gesù (questo è ciò che significa il sacrificio), e a pregare molto, per gli altri e per il mondo (in particolare attraverso la preghiera del rosario per la pace). Qui, come un tempo alle nozze di Cana, Maria indica il Figlio, i cui misteri riempiono il suo cuore immacolato, senza macchia e pieno di luce, e chiede: «fate tutto quello che Egli vi dirà».



1 | Cappellina delle Apparizioni

Il 13 ottobre 1917 la Madonna dice ai piccoli veggenti: «Facciano qui una cappella in Mio onore, che sono la Madonna del Rosario». La Cappellina delle Apparizioni fu costruita tra il 28 aprile e il 15 giugno 1919 in risposta a questa richiesta. Vi fu celebrata la messa per la prima volta il 13 ottobre 1921. Nelle prime ore del 6 marzo del 1922, un attentato con la dinamite distruggerà parzialmente la piccola cappella, che verrà ricostruita e rinaugurata il 13 gennaio 1923. La Cappellina delle Apparizioni mantiene complessivamente la sua struttura e i suoi tratti originali, caratteristici di una cappella popolare. Il basamento su cui poggia la scultura della Madonna segna il punto in cui si trovava il piccolo leccio delle apparizioni. L'attuale tettoia è stata inaugurata nel maggio 1982, in occasione della prima visita di Papa Giovanni Paolo II al Santuario. La Statua della Madonna del Rosario di Fatima venerata alla Cappellina è realizzata in legno e misura 104 centimetri. Fu benedetta il 13 maggio 1920 e sarà incoronata nel 1946. La preziosa corona fu offerta dalle donne del Portogallo, il 13 ottobre 1942, e nel 1989 vi fu inserita la pallottola che ferì Giovanni Paolo II nell'attentato del 13 maggio 1981.

Mi trovo nel "cuore" del Santuario. Guardo la Statua della Madonna e mi sento guardato: attraverso lo sguardo di Maria, è Dio che mi guarda e mi chiama a diventare, con Lei e come Lei, discepolo del Figlio. In questo luogo, contemplo lo sguardo della Signora che è venuta a parlare a dei piccoli pastori e a ciascuno di noi dell'amore di Dio e della sua sofferenza causata dai dolori dell'umanità. Pieno di Dio, lo sguardo di Maria è lo sguardo di un cuore che si commuove, come quello di Dio. Brillano in esso la grazia e la misericordia divine, che si riversano amorosamente sull'umanità e sul mondo, e da questo cuore proviene l'invito ad aderire a questo amore: «Volete offrirvi a Dio...?»

La domanda fu rivolta a Lucia, Francesco e Giacinta e sostenne quei sei incontri che si svolsero, quasi tutti, proprio qui, nel 1917, segnati esattamente dalla risposta libera e generosa che loro diedero con le labbra e con la vita: «Sì, lo vogliamo». La domanda è allo stesso modo rivolta a me: posso anch'io, come i Pastorelli, rispondere liberamente e consapevolmente "sì, lo voglio" ed entrare in questa dinamica di amore e di salvezza.

2 | Basilica della Beata Vergine del Rosario di Fatima

La Basilica della Beata Vergine del Rosario di Fatima fu costruita tra il 1928 e il 1953, secondo un progetto ideato da Gerardus van Krieken e completato da João Antunes. Con tratti caratteristici dell'estetica architettonica del XIX secolo, in stile neobarocco, presenta un'ampia navata fiancheggiata da cappelle laterali che sorreggono l'ampio loggione superiore da cui parte la volta. Rafforzano questi tratti uno pseudo transetto antistante al presbiterio, nonché la cappella maggiore molto profonda, con una pala d'altare di grandi dimensioni. Degli elementi scultorei e pittorici si evidenziano, tra gli altri, le due serie di vetrate (cappella maggiore e corpo della chiesa) e la pittura su tela, la statuaria e gli elementi del presbiterio, ristrutturato nel 2016, quando fu anche riformulato il grande organo a canne (esistente dal 1952).

In questa Basilica sono sepolti i Santi Francesco e Giacinta Marto, rispettivamente dal 1952 e 1951, e la Serva di Dio Lucia de Jesus, dal 2006. Sulla tomba di Santa Giacinta si trova una scultura che rappresenta la piccola pastora il cui desiderio era imitare Gesù nel prendersi cura delle pecore; sopra la tomba di San Francesco, una scultura che allude al pastorello dal cuore libero e contemplativo. Entrambe risalgono al 2000, anno della loro beatificazione.

Lucia, Francesco e Giacinta hanno fatto fruttificare radicalmente nella loro vita l'esperienza dell'incontro con Dio nel quale sono stati introdotti dall'Angelo e dalla Madonna del Rosario. Sono cresciuti nell'amicizia e nell'intimità con Dio in modo tale da realizzare pienamente ciò a cui erano chiamati: aprire a Dio il centro della loro vita e porsi a servizio della sua misericordia e della sua salvezza per tutti, prendendo come esempio lo stesso Gesù e incarnando il desiderio che Dio «sia tutto in tutti» (1Cor 15,28).

Sono invitato a fermarmi davanti alla tomba di ciascuno dei Pastorelli. Interpellato dalla loro testimonianza di fede, mi sento chiamato, come loro, ad accogliere il dono di Dio e degli altri nella mia vita, facendomi anch'io dono. Per intercessione di San Francesco e Santa Giacinta, chiedo al Signore la forza per crescere in questa disponibilità interiore.

3 | Basilica della Santissima Trinità

La Basilica della Santissima Trinità è stata progettata dall'architetto greco Alexandros Tombazis, la sua prima pietra è stata benedetta il 6 giugno 2004, Solennità della Santissima Trinità, ed è stata dedicata il 12 ottobre 2007. Ha una forma circolare con 125 metri di diametro su supporti intermedi; è sostenuta da due travi di 182,5 metri, con un vano libero di 80 metri e un'altezza massima interna di 21,35 metri, con l'altezza esterna dell'edificio di 18 metri. Ha più di 8500 posti a sedere, permettendo così di offrire un'accoglienza più adeguata e confortevole ai pellegrini. Davanti all'altare si trova una piccola pietra della tomba dell'apostolo Pietro, segno visibile della comunione con la Chiesa universale che esprime inoltre il legame di Fatima e del suo messaggio con il Santo Padre. Il pannello del presbiterio è un mosaico di circa 500 mq, realizzato in terracotta dorata e modellata a mano, e vi è rappresentata la Gerusalemme Celeste. La scultura della Madonna e del suo messaggio è Maria giovianna, con le braccia aperte, che lasciano vedere il suo cuore immacolato e il rosario, ed è stata scolpita in marmo bianco di Carrara. Il grande crocifisso sopra l'altare è in bronzo.

Avvolto dalla grandezza di questo tempio, contemplo la rappresentazione luminosa della Gerusalemme Celeste, quale città di Dio in cui abitano coloro che si sono lasciati rivestire del candore battesimale. È questo candore che permea anche la bella immagine di Maria, dal cui cuore traspare la limpidezza della luce e della grazia di Dio. Anche i Pastorelli lasciarono che il loro cuore e la loro vita fossero immersi in questa luce che ricrea.

Dall'ampiezza dello spazio all'interiorità del mio intimo, riconosco di essere chiamato a lasciarmi trasformare dalla stessa luce che viene dall'alto, dalla stessa grazia trasfigurante, per arrivare a poter dire con S. Paolo: «è Cristo che vive in me» (Gal 2,20).

Il sacramento della riconciliazione alimenta la mia amicizia con Dio, mi aiuta a vivere in lui, mi incoraggia a lasciarlo vivere in me. Se a questo mi sento chiamato, cerco un sacerdote per la riconciliazione, per confessarmi; posso farlo nelle Cappelle della Santissima Trinità, al piano inferiore di questa Basilica. Anche l'adorazione eucaristica approfondisce questa amicizia; posso incontrarmi con «Gesù nascosto» nella Cappella del Santissimo Sacramento, posta anch'essa al piano inferiore.

4 | Croce Alta

La Croce Alta è stata concepita da Robert Schäd, è realizzata in acciaio ed è alta 34 metri e larga 17. È stata eretta nel 2007, in sostituzione di una precedente, alta 27 metri, innalzata per celebrare la chiusura dell'Anno Santo del 1950-1951, e che ora si trova nel Santuario di Cristo Re, ad Almada (diocesi di Setúbal). Situata in cima alla Spianata di Preghiera del Santuario, si distingue come uno dei segni più iconici della Cova da Iria.

« Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che Egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!" Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!»» (Gv 19,26-27). La Croce Alta presiede il luogo in cui la madre di Gesù è venuta a parlare all'umanità dell'amore di Dio e del suo desiderio di salvezza per tutti, quella salvezza che il Figlio offrì nel dono totale della sua vita, per amore, fino all'estremo, fino alla croce.

A Fatima, il sacrificio ci parla di questa adesione al modo di vivere di Gesù: di fatto, è espressione dell'amore a Dio e al prossimo, vissuto nella totale auto-donazione. L'amore è la ragione unica del sacrificio, come è stata la ragione unica della salvezza realizzata da Cristo ed in Cristo. Siamo, così, sintonizzati con la sua stessa offerta, partecipando alla stessa missione redentrice. Ai piedi di questa Croce, mi riconosco come il discepolo al quale Gesù affida sua madre, alla quale mi ha affidato come figlio. Sono chiamato ad assumere e vivere questo impegno di discepolo e di figlio, rendendo simile il mio cuore e il mio amore al loro.

5 | Cappellina delle Apparizioni

Torno in questo luogo dove è avvenuto l'incontro tra Maria e i Pastorelli. La madre di Gesù, che qui è apparsa, mi invita a guardare al Figlio, i cui misteri abitano il suo cuore immacolato e lo riempiono della luce pasquale. È questa luce di Cristo, rappresentata nel cero che qui contemplo, che si propaga tutte le sere dalle mani di ogni pellegrino che partecipa alla preghiera del rosario e alla processione delle candele, illuminandolo interiormente, fino ad arrivare al cuore.

Anch'io sono chiamato a lasciare che questa luce scenda nel mio cuore, rendendolo somigliante a quello di Cristo. Così diventerò, come suo discepolo, «sale della terra» e «luce del mondo» (Mt 5,13-14).

